

San Giovanni, apostolo ed evangelista (festa)

LUNEDÌ 27 DICEMBRE

Ottava di Natale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CL1)

*Beati i vostri occhi,
o apostoli di Cristo,
che hanno contemplato
il volto dell'amore.*

*Beati i vostri orecchi,
o apostoli di Cristo,
che hanno ascoltato
parole di sapienza.*

*Beati i vostri cuori,
o apostoli di Cristo,
che hanno conosciuto
la sua misericordia.*

*Beati i vostri piedi,
o apostoli di Cristo,
che hanno camminato
all'eco del vangelo.*

*Beati i vostri nomi,
o apostoli di Cristo,
che ora e per sempre
vivete nel suo Regno.*

Cantico cf. Gv 1,1-14

In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
Egli era, in principio,
presso Dio:
tutto è stato fatto
per mezzo di lui
e senza di lui nulla
è stato fatto di ciò che esiste.
In lui era la vita e la vita era
la luce degli uomini;

la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.
Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare

in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato
la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette (*Gv 20,8*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Mostraci il tuo volto, o Signore!**

- O Verbo di Dio, tu hai nascosto la tua gloria nella nostra umanità: donaci uno sguardo contemplativo perché possiamo accogliere e comprendere il tuo mistero di Figlio che rivela a noi il Padre.
- O Gesù maestro, tu sei la via, la verità e la vita: fa' che posiamo il nostro capo sul tuo cuore per ascoltare la tua parola che è vita eterna.
- O Cristo crocifisso, dal tuo fianco squarciato è sgorgato sangue e acqua: rendici testimoni della tua compassione che guarisce le nostre ferite e ci dona i sacramenti della nostra salvezza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questi è Giovanni,
che nella cena posò il capo sul petto del Signore,
apostolo beato che conobbe i segreti del cielo
e diffuse nel mondo intero le parole della vita.

Gloria

p. 330

COLLETTA

O Dio, che per mezzo del santo apostolo Giovanni ci hai dischiuso le misteriose profondità del tuo Verbo, donaci intelligenza e sapienza per comprendere l'insegnamento che egli ha fatto mirabilmente risuonare ai nostri orecchi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Gv 1,1-4

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli miei, ¹quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – ²la vita infatti si manifestò, noi l'ab-

biamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, ³quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. ⁴Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 96 (97)

Rit. Gioite, giusti, nel Signore.

¹Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.

²Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono. **Rit.**

⁵I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.

⁶Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria. **Rit.**

¹¹Una luce è spuntata per il giusto,
una gioia per i retti di cuore.

¹²Gioite, giusti, nel Signore,
della sua santità celebrate il ricordo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore;
ti acclama il coro degli apostoli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 20,2-8

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala ²corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.

⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Santifica, o Signore, i doni che ti offriamo e fa' che attingiamo la conoscenza viva del mistero del Verbo eterno da questo santo convito, che fu per il tuo apostolo Giovanni fonte di rivelazione. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale I-III

pp. 336-337

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 1,14.16

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.
Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, per questo mistero che abbiamo celebrato fa' che il tuo Verbo fatto carne, annunciato dal santo apostolo Giovanni, dimori sempre in noi. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Uno sguardo che ama

L'antifona d'ingresso della liturgia di oggi celebra con queste parole l'autore del quarto vangelo, l'apostolo Giovanni: «Questi è Giovanni, che nella cena posò il capo sul petto del Signore: apo-

stolo beato che conobbe i segreti del cielo e diffuse nel mondo intero le parole della vita». La tradizione cristiana, che identifica l'evangelista Giovanni con il discepolo amato, ha sottolineato con forza una dimensione profonda dell'esperienza di questo apostolo: lo sguardo contemplativo che, oltre lo spessore degli eventi, sa cogliere il mistero che abita il Figlio di Dio e di esso si fa testimone perché «quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi» (1Gv 1,3). Il gesto di reclinare il capo sul petto del Signore diventa l'icona di questa sensibilità contemplativa, poiché il discepolo si mette in ascolto di ciò che pulsa nel cuore stesso del Maestro, di quell'amore che rivela la profonda comunione del Figlio con il Padre. «Il petto del Signore – scrive Evagrio Pontico – è la conoscenza di Dio; chi ha il dono di riposarvi diverrà teologo». La vera teologia è essenzialmente contemplativa, è un «riposare» sul petto di Cristo: è capace di uno sguardo amante, di una conoscenza di vita che è donata mediante l'ascolto di quella parola che sgorga dal cuore del Maestro. Alla luce dei testi proposti dalla liturgia della Parola di oggi, si potrebbe cogliere la dimensione contemplativa del discepolo amato, dell'evangelista Giovanni, in due direzioni: testimoniare un'esperienza e vedere con gli occhi della fede.

A partire dal racconto della crocifissione di Gesù, nel Vangelo di Giovanni, il discepolo amato diventa il testimone per eccellenza, colui che è chiamato a trasmettere e a condurre alla fede i fratelli, colui che rimane come testimone fino al ritorno del Signore (cf. Gv

21,19). È l'unico che rimane con la madre di Gesù presso la croce, l'unico a fissare il suo sguardo sul volto sfigurato del Crocifisso, l'unico a saper cogliere il senso nascosto in quella ferita da cui sgorgano sangue e acqua. Per questa sua fedeltà amante egli è testimone: la sua testimonianza è vera ed è una testimonianza offerta ad altri perché possano arrivare alla fede. Nella sua prima lettera, Giovanni ci comunica la qualità che rende la sua testimonianza credibile. Essa si fonda su un'esperienza personale che coinvolge la totalità della persona, tutti i suoi sensi, tutta la sua esistenza. Giovanni è testimone affidabile perché ci racconta, ci comunica «quello che era fin da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita» (1Gv 1,1). Per Giovanni il Verbo della vita non è un'idea filosofica, non è un concetto da cogliere razionalmente: è un incontro, un volto da contemplare, una parola da udire, un corpo da toccare.

Questa esperienza che fonda la testimonianza del discepolo amato può riassumersi in un verbo: vedere. Nel racconto del quarto vangelo il verbo «vedere» è sinonimo di credere: vedere e credere si sovrappongono e ci comunicano la qualità della fede. È il vedere che non si arresta all'apparenza dei fatti, ma il vedere che apre l'occhio interiore del cuore. Per questo il discepolo amato come testimone è colui che ha uno sguardo «dioratico», è colui che sa vedere con gli occhi dell'amore rimanendo ai piedi della croce. Ma è anche colui che di fronte al sepolcro vuoto, al sudario

e ai teli piegati, «vide e credette» (Gv 20,8). Il discepolo amato è colui che sa vedere e per questo crede. La sua corsa è veloce; è la corsa di chi ha lo sguardo interiore penetrante, di chi intuisce una novità, di chi si lascia abitare dal mistero. Prima ancora di incontrare il Risorto, alla vista delle bende e del sudario, il suo sguardo va oltre: supera l'abisso dell'assenza, afferma nel vuoto della tomba che Cristo ha vinto ciò che appartiene al tempo, sa decifrare il linguaggio dei segni, scopre una misteriosa presenza. E per questo diventa il testimone nella lunga attesa perché, con il suo sguardo che va oltre, potrà indicare ai discepoli questa presenza finché il Cristo ritorni.

Solo colui che ha la grazia di posare il suo capo sul tuo cuore, può ascoltare il battito della tua misericordia. Solo chi ha l'occhio penetrante che vede ogni cosa nella fede, può riconoscerti presente nella storia. Donaci lo sguardo e l'udito del tuo discepolo Giovanni, perché anche noi possiamo essere testimoni del tuo amore in questo mondo, finché tu ritorni.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Giovanni, apostolo ed evangelista.

Ortodossi e greco-cattolici

III domenica di Avvento; memoria del santo protomartire e arcidiacono Stefano e del nostro santo padre e confessore Teodoro (844).

Copti ed etiopici

Traslazione delle reliquie dell'apostolo Tito (IV sec.); Abba Salama (IV sec.).